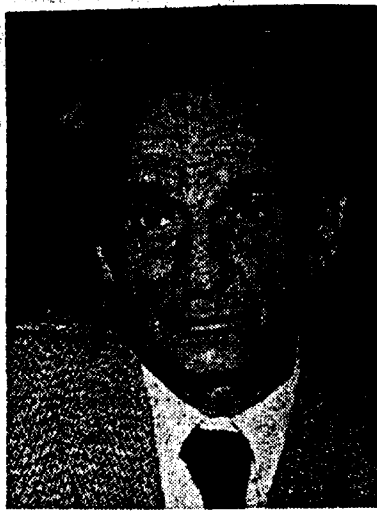


Il rettore de «La Sapienza»  
«dà i numeri» sull'Ateneo  
Oltre 2000 matricole in più  
Novità in vista per il '91-92

Potrebbero essere le segreterie  
degli istituti superiori  
a raccogliere le domande  
Tasse pagabili anche in banca

# All'università fin dal liceo Iscriversi sarà più facile



Il rettore de  
«La Sapienza»  
Giorgio Tecca.



Cantando  
sotto alla Minerva  
Una giornata  
contro la Gladio

Una giornata circense e giocosa come ai tempi della Pantera. Nella città universitaria, blitz musicali sulle scale del rettorato da parte di ragazzi nascosti dietro le kiefie palestinesi. Questa volta però non è la riforma Ruberti a muovere gli studenti all'ombra della Minerva: alla «Sapienza» si parla di Gladio, ultima arrivata nell'universo dei misteri della Repubblica.

Niente più file per le matricole? Potrebbe essere così dal prossimo anno. Il rettore de «La Sapienza», Giorgio Tecca, tira la somma sulla popolazione '90-'91 dell'Ateneo e annuncia novità. Gli studenti potrebbero iscriversi all'università fin dal liceo presentando le domande direttamente alle segreterie degli istituti superiori. E per pagare le tasse, forse, basterà andare in una qualsiasi banca.

## GIAMPAOLO TUCCI

La «Sapienza» tira le somme e guarda al futuro. Il rettore Giorgio Tecca ha ieri reso noto il numero dei nuovi iscritti per l'anno 90-91 (38.342 richieste di immatricolazione, contro i 36.850 immatricolati dello scorso anno) e annunciato una piccola «rivoluzione». Già a partire dal prossimo anno, le domande d'iscrizione potrebbero essere inviate direttamente dalle segreterie degli istituti superiori a quelle d'Ateneo. «Si tratta ancora di un'ipotesi», ha precisato Tecca. «Ne ho discusso con il provveditore agli studi, Pasquale Capo, che si è mostrato entusiasta». L'ipotesi è tanto nuova - sarebbe il primo caso al mondo, dice il rettore - che non si sa ancora come metterla in pratica. Entro quale mese, i maturandi dovrebbero comunicare la loro scelta alla segreteria d'istituto? Il nuovo sistema avrebbe lo scopo di permettere alla «Sapienza» una programmazione tempestiva. Perché sia possibile, si dovrebbero conoscere con un certo anticipo numero di nuovi iscritti globali e per facoltà. E se poi gli studenti, in attesa dell'apertura dell'anno accademico (novembre), cambiasero idea? L'altra novità riguarda il pagamento delle tasse d'iscrizione. Come già accade in Spagna, dal prossimo anno anche il primo ateneo cittadino permetterà che vengano pagate presso le banche. Anche que-

sto, un modo per alleggerire poste e segreterie universitarie dell'eccessivo carico di «pratiche». L'iscrizione, tramite gli istituti superiori (il sistema sarebbe limitato alle scuole della capitale, circa 500) dovrebbe essere accompagnata da un potenziamento del servizio di orientamento e informazione. Gli studenti seguiranno corsi tenuti da docenti universitari, guarderanno videocassette, consulteranno materiale e schede informativi. Insomma, una vera e propria guida alla scelta della facoltà universitaria. La «Sapienza» continua ad esercitare il suo fascino. Il rettore, ieri, ha così commentato le cifre dei nuovi iscritti comparate con quelle dello scorso anno. Il numero delle matricole dovrebbe crescere - si tratta per ora di richieste di immatricolazioni, quindi l'iter burocratico non è ancora completo - di 2.182 unità. Molto, poco? In realtà, quest'anno, i termini per le iscrizioni sono stati prorogati di 10 giorni (dal 5 al 16 novembre). Fino al 5 novembre, le richieste di immatricolazione erano 34.907, circa 2.000 in meno dello scorso anno. I dati per facoltà (in alcune un aumento sostanzioso, in altre un leggero decremento). Giurisprudenza è passata da 6.884 a 7.506 matricole. Scienze politiche da 3.475 a 3.384. Economia e commercio da 5.603 a 5.631. Scienze statistiche da 730 a 686. Lettere e Filosofia da 4.148 a 4.317. Magistero da 5.891 a 6.445. Medicina da 638 a 633. Scienze matematiche da 3.444 a 3.253. Farmacia da 540 a 555. Ingegneria da 3.322 a 3.768. Architettura da 2.116 a 2.205. Detto delle matricole, restano le ipotesi sul numero totale degli iscritti. Dei 160.268 plichi spediti per posta agli studenti per il rinnovo delle iscrizioni, soltanto 6.451 sono tornati indietro (destinatario sconosciuto). Una percentuale «diologica»: 4,03%. Quanto alle iscrizioni già mature (le poste hanno comunicato l'accredito dei bolletini), sono 46.584. La «Sapienza» è ancora una volta al sovrappiù, alla lotta per la sopravvivenza, con pochi spazi e molti studenti. Il rettore ha ieri parlato di «probabili» 200.000 iscritti, precisando che si tratta soltanto di una previsione.

## COMITATO ROMANO PER LA COSTITUENTE

GIOVEDÌ 22 ALLE ORE 21  
Presso la sala della sezione Pci Campo Marzio  
Salita de' Crescenzi, 30 (Pantheon)

Incontro cittadino sul tema  
«Partito democratico della sinistra»  
primi contribuiti per una nuova  
forma partito

PARTECIPA:

**PIERO FASSINO**

Responsabile nazionale delle politiche  
dell'organizzazione del Pci

## FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA

Da lunedì 19-11-1990 i nuovi numeri telefonici della Federazione saranno i seguenti:

Centralino	43671
Ufficio segreteria	4393820
Ufficio oratori	4393820
Problemi del partito - Organizzazione	4394029
Problemi economici e del lavoro	4394031
Stampa e propaganda	4394032
Iniziativa per la Costituente	4394032
Cultura informazione	4394821
Coordinamento femminile	4394821
Ambiente territorio	4393173
Stato pubblica amministrazione	
enti locali	4393173
Ufficio del segretario	4394028
Politiche sociali	4394025

## «Oltre il sì e il no» FEDERAZIONE CASTELLI

Tutti i compagni che vogliono aderire alla mozione Bassolino, possono mettersi in contatto con la fed. Pci-Castelli ai numeri:

**9323971 - 9323633**

e chiedere di:  
GIOVANNI D'ANTONIO - MASSIMO  
QUINZI - PAOLO GUERRA - LILIANA  
FERRARI - LUCA NITIFFI

Coordinamento  
mozione Bassolino

# Nuovamente occupati i locali di via Mozart tra le proteste di chi vuole farci il mercato «L'Intifada» riconquistato dai giovani Ma il quartiere è contro il centro sociale

I giovani del centro sociale Intifada ieri sono entrati di nuovo nei locali dell'edificio di via Mozart che gli sono stati temporaneamente assegnati dal Comune. E subito sono esplose le tensioni. Un gruppo di abitanti del Tiburtino III ha tentato di impedire loro l'accesso, temendo che il centro sociale possa ostacolare il progetto del futuro mercato coperto. La zona è stata presidiata dai carabinieri.

## DELIA VACCARELLO

Ancora tensioni ieri al Tiburtino III. I giovani del centro sociale «Intifada» hanno di nuovo preso possesso dei locali di via Mozart, concessi temporaneamente dalla giunta e abbandonati sull'onda delle proteste dei giorni scorsi. Ieri altre reazioni. Decine di abitanti sono scesi in strada. «Vogliamo il mercato coperto», hanno dichiarato in molti. «Temo che il centro sociale, installato nei locali destinati al mercato, impedisca di fatto l'avvio di una struttura necessaria per il quartiere e attesa da tempo. I ragazzi, per protesta, sono saliti sui tetti dell'edificio, dove hanno steso striscioni. La zona è stata presidiata dai carabinieri.

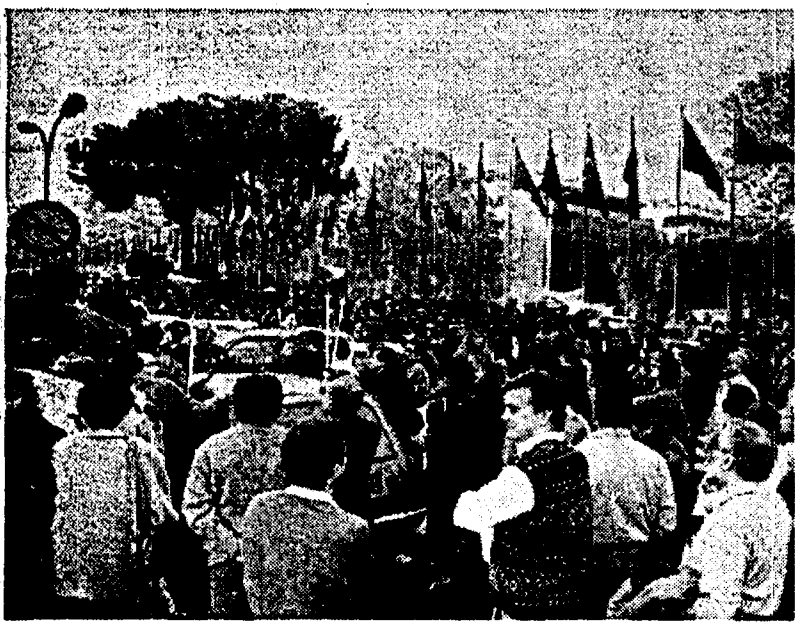
Nei giorni scorsi erano scoppiate altre proteste. Secondo i giovani del centro sociale Intifada si trattava di episodi di intolleranza verso l'eventualità che nei locali venissero alloggiati gli immigrati della Pantanella. Di parere opposto la gente del quartiere. «Gli immigrati non c'entrano nulla, non vogliamo che il centro sociale occupi di fatto i locali del mercato. Che una situazione provvisoria diventi permanente». Dopo queste tensioni i giovani del centro sociale avevano deciso di abbandonare momentaneamente i locali. Ieri sono rientrati, ma i problemi non sono mancati. Tra gli abitanti è esplosa di nuovo la paura che i giovani del centro sociale «Intifada» potessero impedire di fatto la nascita del tanto agognato mercato coperto. «C'è un clima di tensione molto brutto. Abbiamo tentato di parlare, ma non è stato possibile. La sensazione che abbiamo è di un netto rifiuto nei nostri confronti», dicono i ragazzi. Gli abitanti dal canto loro attendono da anni il mercato e dichiarano che non hanno nessun pregiudizio contro i giovani del centro. Ma la situazione di tensione ha raggiunto livelli preoccupanti. Dai ragazzi è arrivato un appello. Si sono rivolti alla parte più cosciente, democratica e responsabile del quartiere, alle forze politiche democratiche e agli altri centri sociali, affinché venga respinto questo atto gravissimo di intolleranza e di degrado culturale. Dobbiamo impedire - hanno aggiunto - una contrapposizione suicida tra uguali categorie sociali e tra identici interessi popolari». Per la giornata di sabato 24 novembre è stata indetta una manifestazione «contro ogni forma di razzismo», che partirà da piazza Santa Maria del Buon Soccorso.



Un'immagine del Tiburtino III

# Centrale Fiumaretta Il sindaco diffida il governo

Il sindaco di Civitavecchia, il comunista Fabrizio Barbaranelli, ha inviato ieri una diffida ai ministri dell'Ambiente, dell'Industria, della Sanità e al presidente della Regione Lazio perché, entro il termine massimo di trenta giorni, intervengano sulla manifesta pericolosità della centrale Enel di Fiumaretta. L'iniziativa del sindaco, raccolta in dodici cartelle fitte di riferimenti a leggi e norme dello Stato, giunge dopo l'ordinanza di chiusura della centrale e la conferma del provvedimento da parte del Tar. La documentazione fa riferimento alla storia della vecchia centrale, chiusa da tempo, e attualmente fuori servizio, dopo lo scoppio di una valvola. Proprio la situazione di «grave pericolo e di danno ambientale» di Fiumaretta, secondo la legislazione vigente e le normative Cee, potrebbe permettere al ministro Ruffolo di emettere ordinanze urgenti per la tutela dell'ambiente. E risolvere così una situazione più volte definita «insostenibile». Cos'è la diffida inviata ieri dal sindaco di Civitavecchia, Fabrizio Barbaranelli, ai ministri legali su cui poggia l'intera vicenda della centrale di Fiumaretta, facendo inoltre riferimento alle precise responsabilità dei ministri dell'Industria e della Sanità per quanto riguarda la salvaguardia della salute dei cittadini. La questione di Fiumaretta, con questa diffida, va dunque oltre la contrapposizione tra Comune ed Enel, spostandosi sui tavoli ministeriali. Il Comune di Civitavecchia chiede in pratica ai ministri in questione (ambiente, industria e sanità) e al presidente della Regione Lazio, una precisa scelta politica e non vuole limitarsi al braccio di ferro legale finora attuato con l'Enel. Proprio per ottenere questo risultato, la mattina di giovedì prossimo è in programma a Roma un sit-in di protesta che si svolgerà davanti ai ministri dell'Ambiente e dell'Industria, al quale parteciperanno i sindaci dei comuni dell'intero comprensorio.



«Rispettate  
l'orario ridotto»  
Scioperano  
i dipendenti Fao

I dipendenti della Fao non rinunciano ad una riduzione dell'orario e confermano lo sciopero previsto per ottenere una settimana di 37 ore e mezzo. Con un comunicato bilingue, italiano ed inglese, gli impiegati si appellano al Consiglio della Fao chiedendo di essere trattati secondo le regole sancite dalle Nazioni Unite. Il Direttore generale non vuole cedere, quindi il sindacato ha deciso: «strike», sciopero.

# Rinnovata nel 1986, la fabbrica produce la peggiore qualità del gruppo Settimana di cassa integrazione per 6000 operai Fiat di Cassino

Da ieri fino a venerdì 23, nessuna auto uscirà dagli stabilimenti Fiat di Cassino. È scattata la cassa integrazione a zero ore, per una settimana, per 6.000 operai. Restano a lavorare in 2.000, impiegati e addetti al recupero di vetture non ultimate. Perché la fabbrica laziale, che avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello del gruppo, produce troppe auto difettose. «Merito» delle tecnologie rinnovate nel 1986.

## FERNANDA ALVARO

Avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello degli stabilimenti Fiat, produrre auto a difetto zero, mettere in strada 900 «Tempra» e 1200 «Tipo» al giorno. E invece la qualità è la peggiore del gruppo, le macchine «quotidiane» sono 1000: 350-400 «Tipo» e 600 Tempra. Fino a lunedì prossimo, però, nessuna vettura uscirà da Cassino. Da ieri a venerdì, 6000 degli ottomila tra impiegati e operai della «filiale» della casa torinese sono in cassa integrazione a zero ore. Tutti a casa per permettere alla Fiat di tamponare le perdite. Negli stabilimenti restano al lavoro in 2000: poco più di mille impiegati, non travolti dalla recessione, e 900 addetti al recupero di vetture non ultimate dai piazzali. Cancellati aperti, dunque, ma non per gli operai. Resteranno a casa per una settimana, ricevendo circa 500mila lire, lorde, versate dallo Stato e non dall'azienda e perdendo, in media 250mila lire, sempre

erano i più automatizzati d'Italia, non poteva certo ammettere che non funzionano ancora a pieno ritmo. Che le macchine escono piene di difetti e che devono restare nei piazzali del centro laziale credevano di essere esclusi dai tagli antirecessione. Quando l'azienda, immediatamente dopo l'estate ha annunciato che la «festa era veramente finita» e che quindi era necessario il ricorso a momentanei tagli occupazionali, non ha menzionato gli stabilimenti di Cassino. «È stata soltanto politica d'immagine», spiega Franco Mazzarella, segretario della Fiom - La Fiat dopo aver fatto tanta pubblicità sui nostri nuovi impianti, non poteva ammettere il fallimento. Dopo aver sbandierato a destra e a manca che i reparti di stampaggio lamiera e plastica erano all'avanguardia e che quelli di montaggio